

Progetto

Santa Giulia

Proposta di educazione e cultura nel nome di Santa Giulia.



Cammino di Santa Giulia



*Viaggio di storia, arte, turismo e fede sulle tracce della storica traslazione dell'anno 763
Aggiornato al 1 settembre 2011*



“Cammino di Santa Giulia”

La proposta del percorso “Cammino di Santa Giulia” si integra in un progetto più ampio.

L’ispirazione centrale è quella di realizzare un sogno: comunicare informazione, conoscenza e coscienza sulla testimonianza di fede di Santa Giulia.

Il progetto intende coinvolgere, in un percorso di educazione e crescita, tutti coloro che desiderano avvicinarsi alla comprensione del Dono della Croce di Cristo ed abbraccia chi si sforza di capire il senso del sacrificio e del dolore in un mondo pagano, insieme a chi “semplicemente” vuole provare un’esaltante esperienza di viaggio.

Il “Cammino di Santa Giulia”, costituisce un’opportunità educativa, culturale e turistica aperta.

I contenuti di carattere religioso possono risultare centrali, collaterali o del tutto assenti per chi lo intraprende. L’importante è mettersi in cammino. I frutti nasceranno dagli eventi. Nessuno può sapere cosa lo attende ad ogni meta della vita.

Dove si arriva, quale sarà il nostro cuore alla meta e come gli occhi la riconosceranno, non è mai dato di sapere.

Il “Cammino di Santa Giulia” nasce inizialmente come percorso ciclistico. Il suo tracciato è destinato a rimanere in evoluzione permanente per arricchirsi dei contributi di tutti.

L’idea fondamentale è quella di ripercorrere il cammino compiuto in epoca longobarda per la traslazione delle spoglie della martire còrsa, da Porto Pisano (Livorno) a Brescia.

I resti mortali di Santa Giulia vennero traslati probabilmente nell’anno 763.

I Longobardi stavano proprio allora consolidando un sistema viario alternativo a quello romano, ormai disintegrato e largamente impraticabile.

Il monastero benedettino femminile di San Salvatore in Brescia era stato fondato nell’anno 753 e quello di Leno nel 758. I loro possedimenti si estendevano molto lontano, con importanti presenze del monastero lenese in Lunigiana ed in Garfagnana.

Fu il re longobardo Desiderio, insieme alla moglie Ansa, a volere il trasporto delle reliquie di Santa Giulia nel monastero da loro fondato e cospicuamente dotato.

Desiderio, ancor prima di assumere dignità regale in Brescia, fu a capo del ducato di Lucca, città con stretti legami con il vicino “Porto Pisano” nei pressi dell’attuale Livorno. L’isola di Gorgona, nel cui monastero benedettino furono inizialmente custodite le spoglie della santa di Corsica, era a breve distanza. Certamente al duca longobardo era ben nota la venerazione popolare per Santa Giulia. Egli comprese l’importanza che le sante reliquie conferivano al cenobio destinato in seguito a divenire monastero imperiale, riconosciuto e sostenuto poi anche da Carlo Magno, centro di cultura e di vita religiosa fino al termine del XVIII secolo.

La traslazione, molto verosimilmente, si appoggiò ai monasteri ed alle roccaforti più saldamente controllate dal potere longobardo. Il cammino tocca perciò le località di transito più frequentemente attraversate in epoca altomedievale, seguendo tratti di diramazione della Via Francigena.

Il pellegrinaggio come percorso di arricchimento spirituale e culturale affascina chi è alla ricerca di crescita e maggiore consapevolezza personale. Questo rimane il fermo riferimento da cui nasce la proposta del “Cammino di Santa Giulia”



La tradizione europea dei viaggi carichi di senso religioso e storico si fonda su due antichi itinerari: il *Cammino di Santiago* e la *Via Francigena*.

La valorizzazione moderna della Via Francigena è relativamente recente ed ancora in corso di consolidamento. Questo storico percorso non definisce un tracciato esclusivo, identificabile in modo univoco. I documenti storici testimoniano infatti l'esistenza di varie diramazioni e di importanti tratti alternativi. È inoltre necessario considerare che le strade percorse dai viandanti nel Medioevo risultano ormai quasi totalmente ricoperte ed inglobate dall'attuale sistema viario. Il tracciato preciso delle antiche strade è ormai scomparso. Non è più possibile percorrerlo perché irrimediabilmente alterato dalle profonde modificazioni che il territorio ha subito nel corso dei secoli.

Tuttavia è ancora oggi possibile raggiungere le località ed attraversare i luoghi che videro transitare i pellegrini del passato. Il percorso originale va riscoperto, sulla base dei documenti storici, studiando soluzioni di percorrenza che si integrino con un tracciato oggettivamente percorribile in modo sicuro dal moderno pellegrino o dall'appassionato di cicloturismo.

L'itinerario proposto si snoda attraverso la campagna italiana dimenticata dai grandi percorsi, le valli toscane, i boschi degli Appennini e la pianura padana: un modo per scoprire la natura ed il paesaggio di territori ricchi di arte e di storia. Il percorso è persino più interessante e vario di quello del Cammino di Santiago. Il tracciato può essere completato in una settimana e non richiede particolari capacità atletiche o un investimento di tempo eccessivo.

Ricostruire e percorrere oggi strade ormai dimenticate e cariche di fascino storico, artistico e religioso, è la sfida che il "Cammino di Santa Giulia" si propone di vincere.



Chiostro dell'antico monastero benedettino femminile di Santa Giulia in Brescia

Cominciò così... *piccola storia di un'esperienza personale*



Mia moglie ed io avevamo deciso di trascorrere una decina di giorni delle vacanze scolastiche dell'estate 2003 in Corsica. L'idea era quella di sperimentare un'avventura per noi nuova: girare con lo scooter, portandoci dietro il minimo indispensabile. Forse la decisione era un po' avventata, dal momento che non siamo più giovanissimi, ma la scelta si rivelò felicissima da diversi punti di vista.

Percorrere le strade immersi nella natura, sentire sulla pelle il sole e il vento, vedere il cielo ed il mare, senza il diaframma di un vetro che chiude l'abitacolo portato da casa, dà sensazioni che le parole faticano a trasmettere.

Seguendo la costa da Bastia, si gira intorno al "dito" che punta verso la Liguria per tornare sulla costa occidentale dell'isola, attraversando aspre scogliere sospese tra il blu del mare e il verde delle foreste. La strada si snoda tormentata dalla montagna, seguendo percorsi antichi che non ammettono frenesia di andare. Calette, fenditure ed improvvisi golfi stretti tra le rocce, spalancano sorprendenti apparizioni sulle onde e sulla macchia mediterranea.

Su uno sperone proteso verso il mare, le case quasi aggrappate a scoscese pendici, appaiono Nonza. L'abitato è dominato da una torre cinquecentesca, che sorge su una punta rocciosa, a picco sulla grande spiaggia scura che si stende verso nord.

Steso a prendere il sole dopo un indimenticabile bagno, ascoltavo mia moglie che leggeva la guida: "La Santa Patrona della Corsica - Giulia, una fanciulla di Nonza, fu crocefissa nel suo villaggio natale...". "Lo sai che è quella di Brescia?" si interruppe Luigina.

Brescia? La Corsica? Santa Giulia?

Sono curioso per natura. Tra le passioni culturali, la storia del territorio e della gente bresciana ha sempre catturato la mia attenzione. Non mi aspettavo di ritrovare su questa spiaggia corsa il filo di un legame così diretto con la mia città.

Nei pochi giorni di permanenza sull'isola mi sembrò di cogliere istintivamente il carattere della gente corsa, per tanti versi simile a quello orgogliosamente bellicoso e un po' montanaro dei bresciani. Così, sulla riva del mare di Nonza e con gli occhi persi nel blu, mi sono trovato a fantasticare. Ho sognato talmente forte che ho visto la storia di questa ragazza coraggiosa in Cristo. L'ho vista viva e presente. L'ho sentita vera.

Quando ho iniziato a studiare ed a raccogliere documenti ed immagini sul culto di Santa Giulia mi sono reso conto che il tempo e la leggenda avevano steso un velo, trasformando la storia in un mito lontano, esagerato e retorico, una favola edificante, buona per la sensibilità medioevale.

Ripartendo da poche certezze, con il supporto della moderna critica storica, unendo lo studio dei luoghi, la tradizione, antichi documenti dimenticati... il mosaico si è ricomposto per confermare che il messaggio di Santa Giulia rimane estremamente vicino, attuale e vigoroso.

Credo che oggi tutta la società ed i giovani in particolare, abbiano bisogno di riscoprire e riconfermare i valori e la fede di cui Santa Giulia è testimone per sempre.

Di questa ragazza sappiamo che è stata crocefissa per non avere voluto partecipare ad un rito pagano: fedele a Dio fino ad unirsi al sacrificio di Gesù, senza compromessi.

Questo basta ed avanza per costruire un percorso di crescita che ciascuno può vivere in modo pienamente individuale.

Da queste idee è nato un progetto che comprende un ventaglio di obiettivi da perseguire con pazienza:



- la ricomposizione della figura umana e morale di Santa Giulia
- lo sviluppo di occasioni di ricerca, divulgazione ed intervento educativo
- la comunicazione di informazione, conoscenza, coscienza sulla testimonianza di fede di Santa Giulia
- Sviluppo di iniziative di animazione presso le comunità locali sul cui territorio sorgono edifici o testimonianze culturali legate e dedicati al nome di Santa Giulia
- Produzione di contributi di formazione ed informazione sul web
- Realizzazione di percorsi integrati di ricerca, recupero e rilettura dei segni che la devozione per Santa Giulia ha tracciato per secoli nella storia e nell'arte.
- Proposta di un percorso di storia, arte, turismo e fede sulle tracce della storica traslazione longobarda dell'anno 763

Le radici storiche del "Progetto Santa Giulia"

La storia labronica, lucchese, bresciana... è legata ad alcune figure di martiri che il trascorrere dei secoli ha finito col nascondere nella nebbia del tempo, fino a negarne la reale esistenza storica ed a cancellarne quasi la memoria.

Per vivere consapevolmente in ogni ambiente è necessario coltivare la memoria del proprio passato sul proprio territorio. La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale passa attraverso azioni di proposta e di stimolo culturale radicate nei fatti, nelle cose e nelle testimonianze prodotte da chi ci ha preceduto.

A partire dagli eventi rivoluzionari portati dalle baionette napoleoniche, con lo scioglimento e le dispersioni seguite alla chiusura del convento benedettino femminile di Santa Giulia di Brescia, la devozione ed il ricordo per la giovane martire corsa andò progressivamente affievolendosi.

La sede dell'antico educando imperiale, per secoli luogo di rilevanza culturale e religiosa di prestigio europeo, trasformato prima in caserma e poi in grande museo, conserva un nome che ai più dice poco o nulla. Rimane un ricordo confuso fondato su un fantasioso racconto di tarda origine monastica. Eppure i resti di quella ragazza crocifissa, dalla teca di cristallo di una chiesa della periferia di Brescia, continuano a voler raccontare qualcosa a chi sa ascoltare.

Forse è ancora possibile ricomporre le poche tessere superstiti di un mosaico e ricostruire, almeno parzialmente, un quadro di eventi, storie, aspirazioni e idee che hanno interessato una vasta area geografica.

La ricerca può ripartire da poche certezze, con il supporto della moderna critica storica. È necessario unire lo studio dei luoghi, la tradizione, antichi documenti dimenticati; associare fatti, coincidenze, segnali dispersi; formulare ipotesi coraggiose, senza restare prigionieri del desiderio di vedere tutto scientificamente certificato.

La vicenda di Santa Giulia ha avuto inizio sul mare Tirreno. Ha prodotto effetti di carattere religioso, sociale e persino politico sulle isole, poi in Toscana, da Livorno e Lucca, fino a raggiungere Brescia, per diffondere infine importanti testimonianze di fede e d'arte su gran parte della pianura padana ed oltre.

Questo progetto intende fornire un contributo di riflessione e conoscenza che, partendo dalla figura di Santa Giulia, offra l'opportunità di riconsiderare in modo originale ed avvincente eventi, convinzioni e stili di vita che costituiscono una componente della tradizionale identità religiosa e popolare



I territori interessati condividono profonde radici comuni e possiedono un'importante ed ancora non pienamente sfruttata risorsa economica nello sviluppo di un turismo di qualità. Ampie opportunità di ricchezze celebri ed ignote attendono di essere ancora pienamente conosciute e valorizzate.

La festa di Santa Giulia, riportata in vita in Brescia da pochi anni, ha riattivato attenzione e curiosità verso una figura di Santa che resta quasi del tutto sconosciuta e comunque deformata da improbabili narrazioni di gusto barocco.

Lo storico convento è tornato oggi, nella sua forma di grande spazio museale, ad essere un prestigioso spazio di cultura europea, così come lo fu in epoca medievale.

Comprendere le radici della sua storia e del nome che porta, significa riappropriarsi di una insostituibile chiave di lettura e di conoscenza del territorio.

L'intento è dunque quello di proporre nuovi elementi di conoscenza, riorganizzare antiche convinzioni, riscoprire legami, storie e consapevolezze collettive.

Risorse umane

La struttura del team di lavoro, spontaneamente impegnato nel volontariato di sostegno al progetto, si va progressivamente definendo con l'avanzare dei lavori.

L'attuazione del progetto, comporta il coinvolgimento attivo di Enti locali, agenzie di produzione culturale, Enti ed autorità religiose e civili che implicano un complesso insieme di azioni indotte da correlare armonicamente.

Accordi di collaborazione culturale e modalità operative di partecipazione sono già stati stabiliti con alcune comunità parrocchiali dei territori storicamente legate al nome di Santa Giulia.

Alcuni dei contatti attivati nel 2009 per lo sviluppo del progetto di produzione culturale:

- S.E. Mons. Giulio Sanguineti, già Vescovo di Brescia
- S.E. Mons. Diego Coletti, già Vescovo di Livorno
- Governatore Viscardo Bongini, Arciconfraternita di Santa Giulia e SS. Sacramento, LI
- Dott.ssa Elena Lucchesi Ragni, Responsabile dei Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia
- Dott.ssa Renata Stradiotti, già Direttrice dei Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia
- Mons. Antonio Fappani, Presidente Fondazione Civiltà Bresciana

Il progetto nasce a costo zero e si fonda sull'impegno delle persone.

Il *Progetto Santa Giulia* ed il *Cammino di Santa Giulia* sono privi di contenuti patrimoniali. *Compagnia di Santa Giulia* è un gruppo spontaneo di impegno volontario che agisce senza alcuno scopo di lucro.

"Progetto Santa Giulia" sul web

www.santagiulia.info

www.camminodisantagiulia.it

www.viadeilongobardi.it



Il logo ed il concetto grafico di www.santagiulia.info sono nati dal desiderio di comunicare visivamente attraverso segni, colori, forme, un intenso riferimento alla giovane martire. Le emozioni, la bellezza, la forza della Corsica sono entrate negli occhi e nel cuore della Santa. L'intenzione rimane quella di suggerirli a chi visita le pagine del sito web.



Il logo rappresenta una vela crocefissa, simbolo di energia ancorata alla croce: gioia giovanile di lasciarsi riempire e spingere dalla forza dello Spirito.

La vela bianca rappresenta congiuntamente vitalità e purezza, Il suo profilo fonde la cuspidella della freccia e la colomba candida.

La Croce è il segno di salvezza eterna attraverso Gesù, Via Verità e Vita, a cui Santa Giulia è unita nella suprema testimonianza di fede. La croce è blu perché sospese la martire tra cielo e mare.

I rapporti dimensionali sono stati ricavati ricalcando lo schema di proporzioni che è presente nella splendida scultura cinquecentesca custodita nell'antico monastero, ora museo, di Santa Giulia in Brescia.

La tavolozza di colori usata per le pagine web richiama il cielo ed il mare di Corsica, il verde intenso delle foreste che sa insieme di acque profonde ed alte montagne, il giallo vigoroso dei fiori mediterranei su cui primeggia la ginestra corsa.

Nella tradizione cristiana mediterranea il verde denso delle foglie dell'alloro annuncia la Resurrezione. Su questa scena le parole vogliono essere del bianco luminoso di un'alba profumata di sale e di vento.

Il Cammino di Santa Giulia lungo la via dei Longobardi su Youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=Ah0MheWRMek>

Santa Giulia di Corsica - Sainte Julie, Julia, Ghiulia su Youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=X6LNw2qBTYQ>

<http://www.youtube.com/watch?v=noVYohUTVV8>





*Capitello di Santa Giulia, scuola antelamica
secolo XII, Brescia, Museo di Santa Giulia*



Stampa popolare del XVIII secolo, Livorno



Martirio di Santa Giulia: Giovanni Carra, secolo XVII, Brescia, Museo di Santa Giulia.



Martirio di Santa Giulia: Floriano Ferramola, inizio secolo XVI



Santa Maria in Solario, Museo di Santa Giulia, Brescia



*Cromolitografia n.293 di Leibor, Lovanio: Ste Julie, St Julia, S.Giulia
"imprimi permittitur ordineriatus episcopalis Limburgensis"*



www.camminodisantagiulia.it

Logo del "Cammino di Santa Giulia"

Tratto da un antico gioiello medievale, diffuso in questa forma su tutti i territori in cui fu forte la presenza longobarda. Connota il rinnovarsi della vita ed il viaggio.



Tracciato

In origine, il percorso è nato come cicloturistico e suddiviso in quattro tappe:

Livorno – Lucca

Lucca – Sillano

Sillano – Parma

Parma – Brescia

Importanti aggiornamenti e modifiche sono state apportate per rendere il percorso un autentico "Cammino" e non semplicemente un tracciato ciclistico.

Attualmente sono state definite 14 tappe, compresa quella conclusiva in Brescia città

su www.camminodisantagiulia.it

Sono disponibili i link

Per la consultazione

delle mappe fino al livello di dettaglio di strada podereale con la segnalazione di varianti di interesse artistico e storico

Questo settembre 2011, per la prima volta, un pellegrino camminerà da Santa Giulia in Livorno a Santa Giulia in Brescia, seguendo il percorso ideale della traslazione delle reliquie della Santa.

Il viaggio di fede voluto dal re longobardo Desiderio nel 763 sarà così rievocato con un atto che apre una nuova opportunità di viaggio insieme di crescita interiore e di esperienza concreta, attraverso luoghi ricchi di storia arte e di straordinario interesse ambientale.

Per questo il tracciato si è evoluto privilegiando scelte di percorrenza protetta, lontano per quanto possibile dal traffico motorizzato, in modo da risultare adatto per un pellegrinaggio dai tempi distesi, capace di offrire intense esperienze interiori, a misura di passo e di cuore.

I nuovi tracciati sono disponibili per essere scaricati in formato GPX e per i navigatori trekking e cicloturismo, saranno presto resi disponibili sul web.

Entro la fine dell'anno sarà realizzata una guida dettagliata con la suddivisione in tappe consigliata per le scelte di percorrenza in bicicletta ed a piedi, con i punti di appoggio logistico e pernottamento.